

Ruolo delle organizzazioni sindacali

L'invecchiamento nelle professioni sanitarie è uno dei problemi più complessi che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni. Infatti, la combinazione di diversi fattori (l'innalzamento, negli ultimi anni, dell'età della pensione; il blocco del turn over nel settore pubblico ed il conseguente sbilanciamento della distribuzione degli operatori in alcune classi di età) ha reso questo tema molto più rilevante e al contempo ostico, rispetto al nostro recente passato.

La domanda che, su questo argomento, si può e si deve rivolgere ad un sindacalista è se esista anche una via contrattuale per trattare la questione. Io credo di sì. o meglio, ritengo che vi possano essere delle risposte, sia nella contrattazione aziendale che in quella nazionale, che, operando sull'organizzazione del lavoro e sulla diversificazione delle carriere, siano in grado di contribuire alla soluzione del problema.

La FP di Milano, già da diversi anni, ha cercato (non sempre riuscendoci) di focalizzare l'attenzione su questo soggetto, nell'ambito della contrattazione aziendale, provando, al contempo, a costruire un percorso di valorizzazione delle professioni sanitarie, adeguandosi alla nuova formazione professionale sviluppatasi negli ultimi anni (master ecc.). A nostro avviso per alcune figure (evidentemente non per tutte) è una scelta che può dare una risposta ad entrambe le esigenze ma, in ogni caso, questo percorso di per sé non è sufficiente a dirimere la questione. Infatti vi sono figure professionali per le quali non sono previsti percorsi formativi di questo genere e lo sbilanciamento della distribuzione degli operatori in alcune classi di età renderà (o in alcuni casi sta già rendendo) troppo limitato numericamente l'utilizzo di tale strumento.

E' chiaro che, accanto a questo strumento, occorre aggiungerne altri. Sicuramente, una cura più attenta alla salute dei lavoratori attraverso un utilizzo capillare di tutti gli ausili che rendono più "leggero" e meno inabilitante nel lungo periodo il lavoro, ma anche strumenti contrattuali flessibili che permettano di valutare individualmente fattori come età, limitazioni fisiche ecc e possano, ad esempio, ridurre progressivamente la presenza nei reparti di questi lavoratori.

Una riflessione finale mi sembra però doverosa. Tutti i tipi di intervento che possiamo immaginare, e che questa mattina sono stati illustrati (interventi per rendere i nostri luoghi di lavoro più moderni e funzionali in quanto le nostre strutture sanitarie sono spesso molto vecchie rispetto agli standard internazionali; uso di ausili che permettano di rendere meno fisicamente gravoso il lavoro o interventi contrattuali) necessitano di forti investimenti economici. Questo problema non è risolvibile con la formula magica che è diventata quasi un mantra di questi nostri ultimi anni: le isorisorse. Affrontare la questione avrà inevitabilmente un costo (non piccolo), che sarà meno gravoso se riusciremo a farcene carico con un minimo di anticipo.

Claudio Carotti, segretario FP CGIL Milano